

ECONOMIA

PARLA SALVINI
«Per il Ponte
ok definitivo
a inizio anno»



«L'obiettivo è, ad inizio anno, approvare al Cipess il progetto definitivo del Ponte sullo Stretto e poi partire con il cantiere per dare un taglio ad un secolo di chiacchiere e consentire a milioni di italiani di viaggiare in sicurezza e risparmiare inquinamento e ambiente». Lo ha dichiarato ieri il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, durante una diretta sui suoi social media.

AFFARI IN ORBITA Dopo gli accordi di collaborazione siglati con Elon Musk

Il governo lancia la svolta sullo Spazio

Prima legge quadro che apre ai privati, sono previsti investimenti per 7,2 miliardi

Sofia Fraschini

■ Prima un piano strategico per la space economy e ora la legge quadro nazionale sullo Spazio per coinvolgere e regolamentare le attività dei privati "in orbita". L'Italia accelera nel business delle stelle su tre fronti d'eccezione (Usa, India e Africa) e si prepara a investire 7,2 miliardi al 2027. Una svolta fortemente voluta dal governo e dal Mimit che considera l'aerospazio uno dei settori chiave del made in Italy.

Un netto cambio di rotta arrivato in settembre dopo gli accordi siglati con Elon Musk per le sue SpaceX e Starlink. SpaceX, che ha rivoluzionato i viaggi spaziali, guarda infatti all'Italia come partner strategico per il proprio programma di lancio e per le future collaborazioni con l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Starlink, il progetto per fornire Internet satellitare

Sinergie con gli Stati Uniti e l'India, ma c'è anche l'Africa
Ecco i gruppi in prima linea

ad alta velocità in tutto il mondo, si prepara espandersi in Europa e vede nel nostro Paese uno dei siti in cui l'infrastruttura può avere un impatto significativo, soprattutto nelle zone difficilmente raggiungibili dalla banda larga tradizionale.

Con una lunga tradizione nell'industria aerospaziale e una posizione geografica strategica, l'Italia può quindi pienamente giocare la propria partita. D'altra parte, lo Spazio in Italia è un settore strategico con una filiera ramificata in diversi settori dell'economia: vi operano oltre 400 imprese, di cui il 66% pmi e il 27% startup, che realizzano un giro d'affari di circa 3 miliardi.

A livello europeo, secondo Sace, nel 2023 il valore delle vendite finali dell'industria spaziale ha raggiun-



to gli 8,4 miliardi, cifra destinata ad aumentare nei prossimi anni grazie a una domanda pubblica e privata in continua crescita: per ogni euro speso, ne sono creati 11. A livello globale invece la space economy vale oggi circa 630 miliardi di dollari, che dovrebbero diventare circa 1.800 nel 2035.

Ma in Italia chi sono i leader al momento? Senza dubbio Leonardo e le sue controllate: da Alenia Thales Italia a Telespazio e ad Avio. Poi ci sono una serie di operatori come Officina Stellare, società vicentina quotata su Euronext Growth Milan e specializzata in strumentazioni ottiche per aerospazio e astronomia, oppure Argotec, unica azienda al mondo a far volare due micro-satelliti, nello spazio profondo, contemporaneamente. E che lancerà il primo satellite della costellazione Iride, voluta dal governo italiano e finanziata con i fondi del Pnrr.

A livello strategico, oltre alla sponda americana, l'Italia ha anche quella indiana. In occasione del vertice del G20 a Rio de Janeiro, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il premier indiano Narendra Modi hanno firmato un nuovo piano d'azione strategico congiunto per il periodo 2025-2029 per espandere la cooperazione tra l'Agenzia Spaziale Italiana e l'Organizzazione Indiana per la Ricerca Spaziale. Obiettivi: promuovere la rispettiva visione, ricerca e sviluppo nell'uso pacifico e sostenibile dello spazio esterno ed esplorare e facilitare la collaborazione spaziale commerciale reciproca. Tra gli ambiti di interesse reciproco ci sono l'osservazione della Terra, l'eliofisica e l'esplorazione spaziale, con particolare attenzione alla scienza lunare.

Oltre a Stati Uniti e India, come ricordato di recente dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso (nella foto) anche l'Africa e il piano Mattei giocano un ruolo chiave per lo sviluppo del settore: l'esecutivo ha già annunciato il rilancio del centro spaziale in Kenya e nuove collaborazioni nell'area.

BENI RIFUGIO



Un anno tutto d'oro (+27%) Mai così bene dal 2010

Non è tutto oro quello che luccica. Ma il 2024 è stato letteralmente l'anno dell'oro: i prezzi del metallo giallo hanno battuto un record dopo l'altro, aumentando di quasi il 27% fino al massimo storico di 2.748 dollari l'oncia a fine ottobre, per poi ripiegare a quota 2.620 dollari. Una performance straordinaria paragonabile a quella del 2010, quando l'oro crebbe del 29% complice l'emergere della crisi del debito nell'Eurozona, e a quella del 2007, quando l'economia mondiale si trovava sull'orlo della grande recessione

di Pompeo Locatelli

Libere opinioni

Lo spread ora porta il sereno

È da qualche tempo che si parla pochissimo dello spread. Lo si è un po' perso di vista, praticamente sparito dalle prime pagine e dai titoli dei notiziari generalisti perché non fa più paura. Perché lo spread ridimensionato è «solo» una buona notizia e, di norma, le buone notizie faticano a trovare spazio rilevante nel mondo della comunicazione mediatica. Dunque, a proposito di spread, le cose nel nostro Paese stanno andando alquanto bene. La stabilità politica dovuta a un'attività governativa solida è un fattore che sta tranquillizzando i mercati. Negli ultimi mesi il cielo dello spread tende chiaramente all'azzurro. Un azzurro così limpido non lo si vedeva da tempo. Una performance niente male, insomma. Negli ultimi giorni è intorno ai 114 punti base ma in tempi recentissimi ha toccato anche i 111. Tale andamento suggerisce una breve riflessione. Lo spread è quell'indicatore finanziario che ha un impatto assai rilevante sull'economia reale. E perciò, quando ci si riferisce all'economia reale, è chiaro che la questione si fa estremamente concreta. Ecco perché è molto importante adoperarsi per contenere lo spread. Infatti, quando tale indicatore finanziario è sotto controllo, vuol dire che l'Italia paga meno interessi per indebitarsi; il che, come sappiamo, non è un fattore negativo di per sé. Lo è quando il debito è vizioso. Una certa disciplina fiscale è un valore e non merita di essere sottovalutata o interpretata sbrigativamente come un genuflettersi all'altare dell'austerità. No, è ben altro. Si tratta di una strategia che, se perseguita con impegno puntuale e perciò virtuoso, consente di mettere in circolo risorse - l'economia reale ne ha sempre un gran bisogno - da utilizzare per scopi francamente più produttivi e quindi più proficui per il Sistema Paese. E più proficui rispetto al pagamento degli interessi passivi. Contenere lo spread è il risultato di una buona pratica. Una buona notizia per imprese e cittadini. Ricordiamolo sempre.

www.pompeolocatelli.it

LAVORO IN ROSA

L'azienda Italia diventa sempre più donna superate anche Francia e Germania

Imprenditrici a 1,61 milioni, è record Ue. Più spirito d'iniziativa

Gian Maria De Francesco

■ Il panorama dell'imprenditoria femminile italiana si distingue in Europa come un esempio di eccellenza, con 1,61 milioni di donne imprenditrici, un numero che supera nettamente Francia (1,43 milioni) e Germania (1,29 milioni), nonostante le popolazioni femminili attive in quei paesi siano sensibilmente superiori. Questo risultato, segnalato dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, rappresenta un record che evidenzia la vocazione imprenditoriale del nostro Paese, ma anche il successo delle recenti politiche di sostegno all'imprendi-

toria femminile messe in campo dal governo Meloni.

Circa l'80% delle donne imprenditrici italiane è attivo nei settori dei servizi e del commercio, con una forte presenza nelle attività legate alla cura della persona e ai servizi per le imprese. Il 56% opera in ambiti come estetica, parruccheria, tatuaggi, consulenza aziendale e agenzie di viaggio. Il commercio, che include una varietà di attività dal dettaglio all'ingrosso, impiega quasi il 20% delle imprenditrici, mentre Horeca (hotellerie-restaurant-café) e industria registrano ciascuno una presenza del 10%, con un ulteriore 6% che opera

nell'agricoltura.

Questi dati sottolineano una particolare sensibilità delle donne verso settori che richiedono competenze interpersonali e una visione strategica per affrontare le esigenze del mercato. Il governo Meloni, consapevole di queste dinamiche, ha potenziato, attraverso il Pnrr, strumenti di supporto come il Fondo Impresa Donna, incentivando ulteriormente la crescita in questi settori chiave.

Dietro la scelta di molte donne di avviare un'attività propria, evidenzia la Cgia, ci sono motivazioni profonde e diversificate. La letteratura evidenzia due principali spinte: la

necessità economica, spesso legata alla disoccupazione o a tradizioni familiari, e un desiderio di realizzazione personale che si traduce in autonomia economica e flessibilità.

Le province del Mezzogiorno guidano la classifica nazionale per incidenza di imprese femminili. Cagliari spicca con il 40,5% di attività "in rosa" sul totale provinciale, seguita da Benevento (30,5%) e Avellino (30,2%). Nuoro (29,3%) e Chieti (28,9%). Questi numeri dimostrano come le politiche governative abbiano saputo raggiungere anche le aree più periferiche, favorendo uno sviluppo equilibrato tra Nord e Sud. In termini assoluti, Roma è la città con il maggior numero di imprese femminili, con oltre 76 mila attività, seguita da Milano, Napoli e Torino. Questa distribuzione geografica evidenzia una vitalità imprenditoriale che attraversa tutto il Paese, supportata da misure il cui obiettivo è ridurre le disuguaglianze territoriali.